

Andrew J. Scott, Lynda Gratton

LA NUOVA LONGEVITÀ. Un modello per prosperare in un mondo che cambia

FrancoAngeli, 2021, Pp. 226. Euro 25,00

## RECENSIONE

ANDREW J. SCOTT, LYNDA GRATTON

LA NUOVA  
LONGEVITÀUn modello per prosperare  
in un mondo che cambia

Vecchiaia? No, longevità! E anche se non siete manager sul filo dell'età pensionabile, questo testo vi aiuterà a comprendere meglio ciò che può accadere a breve, sta già accadendo, e forse accadrà, non solo a chi sarà longevo, ma anche a comprendere ciò che segna oggi la nostra società e le prospettive con cui guardare e interpretare eventi, processi e trend sociali e delle organizzazioni d'impresa.

La vita si allunga, la tecnologia aiuta, ma quali sono le implicazioni tra intelligenza artificiale, robotica e salute? Questa è una delle "Domande Umane" che nella prima parte del libro si pongono due figure di peso: Andrew J. Scott, economista della London Business School e esperto presso il Longevity Center dell'Università di Stanford, e Lynda Gratton che, professoressa di Management Practice alla London Business School, dirige il corso su Il futuro del lavoro e fa parte del *Global Future Council on the New Education and Work Agenda* del *World Economic Forum*.

Attraverso l'utilizzo di "personaggi modello", gli Autori provano a immaginare possibili sviluppi della società e della vita umana. Focus di una traiettoria positiva diventano Raccontare, Esplorare, Relazionarsi. Questi, da manovrare e vivere con "Ingegno Umano" rappresentano i tre principi-strumento per la longevità.

Se, infatti, la vita è più lunga, la salute migliora, l'innovazione tecnologica galoppa al ritmo di molteplici cambiamenti in contemporanea, bisogna ripensare l'età, le logiche, gli assetti, i codici, i comportamenti della vita sociale e di lavoro. Tra fascino e benefici del futuro mutevole e timori di boomerang provenienti dal progresso (cosiddetto), superare la "sindrome di Frankstein", cui alludono gli autori non è detto sia uno scherzo, ma è un passo obbligatorio. D'altronde "Ripensare l'età" non è solo il titolo di un paragrafo del libro ma è il leitmotiv dell'intero testo (226 pag.), corredato da schemi e illustrazioni che sintetizzano concetti e numeri cui gli autori si riferiscono e che, senza appesantirlo, rendono il testo di agile lettura.

Nel disegno di un futuro (anche a breve) composito e di tendenza, una particolare attenzione meritano le pagine dedicate all'utilizzo del tempo nella comunità e all'importanza del creare empatia generazionale. A fianco a ciò secondo gli Autori, il "velo dell'ignoranza" può essere uno strumento per confrontarsi con impatti dei fenomeni e transizioni e per rivedere il modo di impostare e condurre le relazioni interpersonali. Ecco, quindi, l'utilità della lettura di questo libro per chi opera a vario titolo nelle organizzazioni di lavoro. Le politiche aziendali andranno riviste in virtù di "vite multifasiche" che le persone condurranno, percorrendo vari cicli della vita. Ciò implicherà per le imprese prevedere differenti vie di accesso multiple, proprio per inserire e accogliere persone di differenti fasce di età, bisogni, caratteristiche, competenze in periodi di vita differenti soggettivamente da un lato e dell'organizzazione stessa dall'altro.

Driver in questa logica saranno (e per alcuni lo sono già) il sostegno ai caregiver, una nuova cultura della flessibilità e la formazione continua. Non a caso, secondo gli studiosi, l'andragogia sarà un pilastro e un faro per rivedere metodi e tecniche di formazione degli adulti che saranno sempre di più e per i quali l'apprendimento dovrà essere un processo che li veda non solo al centro come fruitori, ma ancor prima come protagonisti e costruttori del proprio processo evolutivo-formativo, in modo da renderlo compatibile - emotivamente e temporalmente - con le altre sfere della propria vita.

La terza parte del libro si chiude affrontando questi temi e dettando una sorta di "Agenda degli obiettivi" per le organizzazioni, per l'istruzione e la formazione, e per i governi. Secondo gli Autori, se si seguiranno queste tre agende anche solo in minima parte potremo affrontare la longevità come crescita collettiva e portatrice di piste e prospettive di un positivo futuro per tutti e per le future generazioni. Non solo per chi quindi tra i lettori di questa recensione e di questo intenso libro ha superato gli anta e come me ha già vissuto mezzo secolo e guarda comunque con fiducia a una buona parte dell'altro mezzo secolo che ha davanti a sé.

D'altronde nella Postilla finale che chiude il testo, Scott e Gratton offrono 5 consigli e praticarli sarà certamente di aiuto, come persone e come Organizzazioni.

Luciana d'Ambrosio Marri